

## THE FAREWELL – UNA BUGIA BUONA

Regia: Lulu Wang

Interpreti: Awkwafina, Tzi Ma, Diana Lin, Zhao Shuzhen

Origine e produzione: USA / DANIELE MELIA, PETER SARAF, MARC TURTLETAUB, ANDREW MIANO, CHRIS WEITZ, JANE ZHENG, ANITA GOU PER KINDRED SPIRIT, BIG BEAHC, DEPTH OF FIELD

Durata: 100'

*Billi, giovane cinese residente a New York, fa ritorno in patria. Alla nonna restano poche settimane di vita ma è tenuta all'oscuro di tutto dai familiari, che rientrano da Stati Uniti e Giappone con la scusa di un matrimonio da celebrare.*

- Premio come migliore attrice in un film commedia a Awkwafina ai Golden Globe 2020

“Opera seconda di Lulu Wang, trentottenne regista nata a Pechino ma cresciuta negli Usa, *The Farewell - Una bugia buona* è stata una piccola rivelazione all'ultimo Sundance Film festival. Nella protagonista del film, la regista e sceneggiatrice sembra aver messo molto di suo: Billi è una giovane di origine cinese che vive a New York con i genitori, ma gran parte della sua famiglia è rimasta in patria, a Changchun. Soprattutto l'amata nonna, che tiene le fila del parentato con carisma e affetto. D'improvviso i genitori di Billi decidono di tornare in Cina senza portarla con loro: la nonna sta morendo, e loro vanno a vederla per l'ultima volta. La donna non sa di essere gravemente malata, e i parenti intendono tenerla all'oscuro. Billi non sa nascondere le emozioni, e la nonna capirebbe subito: per questo è meglio che rimanga in America. Ma la ragazza decide di partire anche lei, all'insaputa di tutti. Il film diventa a questo punto la svagata osservazione di una serie di buffi caratteri, parenti, amici e congiunti, come li vede chi sta al tempo stesso dentro e fuori: un po' ridicoli e un po' con rimpianto e perfino qualche rimorso. Come un ritorno che è, sottolinea il titolo, un addio: alla nonna ma anche a un pezzo di sé. Il tono è dolcemente amaro, e le parti più divertenti sono quelle del matrimonio, osservato con uno sguardo da antropologa, senza insistere sui dettagli kitsch. È proprio questo a fare la differenza con le varie commedie familiari tra Usa ed estremo Oriente viste negli ultimi decenni, da *Il circolo della fortuna e della felicità* a *Il banchetto di nozze*. Con una musica estatica e momenti di pausa contemplativa, e una regia tipica da indipendente americano, un po' alla Sofia Coppola, Wang ci porta da un'America fatta di angoli marginali a una Cina caotica di grattacieli in costruzione ma anche di vecchi quartieri, come il comprensorio di case popolari dove vive la nonna.”

Emiliano Morreale, “La Repubblica”